

ANDREA ALBONETTI
(nato il 7 settembre 1971)

Nella vita sono un manager d'azienda, ma sin dalla mia gioventù iniziai ad avvicinarmi all'arte soprattutto quando all'università, mi divertivo a fare piccoli disegni durante le lezioni che nel tempo decisi di provare a colorare.

Questo perché il colore dava loro il volume e in un certo senso la vita. Passando il tempo decisi di cambiare soggetti e soprattutto tecniche, iniziai dalla copia di quadri famosi, che mi piacevano e mi attraevano, utilizzando le tempere; ma i colori e le sfumature non mi appagavano e così arrivai all'olio che, abbinato alle tele e soprattutto a soggetti "miei", è per me stata finora la soluzione migliore. Ultimamente ho deciso di mettere on-line le mie tele creando un nuovo personaggio "Pittore Curioso di Andrea Albonetti" su una pagina dedicata di Facebook luogo dove trovano spazio, per amici e non, le mie "tele imbrattate" e le cose che mi appassionano e mi attraggono del mondo dell'arte.

In fondo essendo un autodidatta, non mi definisco artista ma per me dipingere è un modo fantastico per iniziare, ogni volta che dipingo un nuovo quadro, un viaggio talvolta divertente, talvolta cupo, secondo il soggetto che mi ispira in quel momento, ma sempre fantastico.

Dicono di me:

- Federica Pasini (critico, curatore di Forlì)

"Andrea Albonetti a prima vista potrebbe essere paragonato ai Precisionisti degli anni venti del 900, o anche alle nature morte caravaggesche: i suoi frutti invogliano ed attirano la mano verso la tela che da bidimensionale trasforma in quadri-dimensionale creando così quell'effetto sferico inaugurato da Cézanne. Possiamo definire con certezza che l'artista non è sfuggente ma enigmatico, in quanto poi si tramuta in un regista dei soggetti delle sue tele. Egli predilige il colore rosso che invade le sue opere, gli scacchi, le teste mozzate, sono tutti elementi che portano a paragonarle alle scene dei film dell'amatissimo David Lynch. Queste tele come le scene del regista trasportano il fruitore in uno stato alterato di coscienza, dilatato

o comunque amplificato. Vi sono infatti nell'essere umano diversi gradi di consapevolezza o coscienza; al termine del percorso evolutivo si riuscirebbe, anche, ad osservare una persona conscia di Sé. Andrea Albonetti percepisce una grossa differenza fra l'autentica illuminazione della coscienza e i traumi meno spirituali dei suoi soggetti che rimangono invischiati nel mondo materiale. Esplora la trasformazione radicale dell'identità basata sull'ego, indipendentemente dal fatto che tale avventura conduca a una profonda serenità o a un'angoscia straziante. Ciononostante il nostro artista intrattiene con la pittura un rapporto problematico, le sue opere si muovono con un ritmo sincopato che può lasciare avvinti o sconcertati. Ciò può essere definito "astrattezza", una suggestività atmosferica che per l'artista non può essere ridotta a una formula intellettuale o ingabbiata in una descrizione definitiva. Vi è nel nostro artista l'impegno a creare un'estetica basata sul valore essenziale del non-identificato e del non-detto. In quanto fautore dell'idee che le tele possano o debbano far sognare i fruitori, quindi Andrea Albonetti mira a produrre opere vividamente concrete ma anche evocative e misteriose.”

- Silvia Maione Morlotti - Archivio Monografico dell'Arte Italiana - novembre 2013
“**Albonetti** indaga il personaggio ritratto con rigore e nitidezza cromatica tagliente che trova differenti analogie con le immagini fotografiche. Una sintesi compositiva rigorosa evidenzia il protagonista dell'opera tramite un'illuminazione penetrante, un'atmosfera intensa e sospesa data dalla scelta cromatica vigorosa e contrastante. Per le sue opere **Albonetti** si ispira a figure circensi, scelta non casuale per l'artista che vuole frantumare la logica della realtà per lasciare spazio unicamente alla fantasia. Nascono così personaggi curiosi che esprimono il paradosso e l'avventura, una scelta che l'artista esprime essenzialmente con colorazioni intense e fisionomie che accentuano sguardi profondi. Tramite la pittura ad olio **Albonetti** rappresenta figurazioni opulente che evidenziano la sua cifra stilistica ed artistica. Le sue opere esprimono vivacità, ma anche tormento e riflessione, figurazioni ispirate da una quotidianità in continuo mutamento ed instabilità sociale. Travestimenti ed acrobati diventano per l'artista una nuova forma di energia, le immagini circense sono sempre state fonte ispiratrice per moltissimi

artisti nella storia dell'arte, ma mai nessuno come **Albonetti** ha pensato di affrontare queste figure con uno spirito liberatorio e tormentato nello stesso tempo. Evidenzia il corpo umano in differenti posture, figure sinuose dai movimenti morbidi ed eleganti dai volti ben delineati che esprimono profonde emozionalità. Le opere dell'artista rappresentano la passionalità del suo animo, simboleggiano la costanza e la continuità delle scelte quotidiane, esprimono la forza del pensiero interpretato secondo chiavi fantastiche e talvolta surreali che donano alle sue opere creatività ed originalità. **Albonetti** secondo il suo modo personale di vedere, di vivere e di creare nuove forme d'arte rappresenta le sue idee, gli aspetti insoliti della nostra epoca rivisitati con estrema immaginazione. Tutte le sue opere sono il riflesso delle sue opinioni sociali, opere di notevole importanza in quanto esigono miglioramenti e cambiamenti interiori. Le opere dell'artista **Albonetti** inconsciamente invitano l'osservatore ad alleggerire la sua posizione sociale trovando nella propria libertà mentale l'unica via d'uscita per comprendere la bellezza dell'esistenza. Le figure sono circondate da colorazioni monocromatiche, il centro dell'opera è rappresentato dai protagonisti che abitano le sue tele, suggeriscono una realtà differente da quella descrittiva del mondo. Le opere si avvalgono di sogni e stati d'animo alternati tra malinconia e vivacità, esplorano il mistero e l'ignoto, componenti centrali dell'arte simbolista che **Albonetti** utilizza per proclamare la propria intuizione ed immaginazione. Artista di grande talento ed originalità che merita di essere conosciuto, apprezzato nel mondo dell'arte contemporanea.”

- Relativamente al concorso “un balzo sull'arte” la rivista In Arte
“Andrea Albonetti, forlivese trasferitosi a Milano, è capace di sorprendere ad ogni opera, sempre in modo diverso. Ne sono un esempio le due tele presentate durante la manifestazione “Un Balzo sull'Arte”, dal titolo *Attento che ti prendo* e *Il dolce carillon*, caratterizzate da un accurato uso dei colori ad olio e da una sapiente prospettiva, capaci di coinvolgere nel profondo l'animo dello spettatore. L'opera *Attento che ti prendo* fa parte di un ciclo di otto tele avente come tema il circo e raffigura un giullare strisciante, il cui sguardo diretto è tale da ipnotizzare l'osservatore, dando l'impressione di uscire dal quadro per afferrarlo. Tutto ciò è

intensificato dalla scelta cromatica (rosso e nero) e dal fascio di luce proveniente da sinistra, che crea intense ombre nella restante metà del quadro. In eguale maniera la ballerina ne Il dolce carillon , in una tipica posizione da ballo, è ritratta ornata da rose scarlatte su un succinto abito bianco, mentre sembra attendere che qualcuno riavvii il carillon per poter ballare ancora. In più è colpita da una luce abbagliante che proietta la sua sagoma sullo sfondo. Di conseguenza il carillon, comunemente dolce nella sua musica, sembra presagire qualcosa di funesto. Forse è metafora di una certa passività del mondo d'oggi nel relegare le nostre responsabilità al prossimo? Sorprendentemente nella realtà Albonetti svolge un altro tipo di lavoro: il manager d'azienda, apparentemente lontano dal mondo dell'arte. Ma la passione è tale che, da autodidatta, inizia a disegnare per diletto fin dai tempi dell'università, per poi sperimentare nuove tecniche e colori con le copie d'autore, per giungere infine a vere e proprie opere originali. Abbandonata la tempera, è con i colori ad olio che trova lo strumento giusto per appagare materialmente i suoi desideri artistici. Per lui dipingere è un viaggio che, nel bene o nel male, va vissuto a pieno attraverso la potenza dei colori che danno vita ai soggetti ritratti.”

- *Relativamente alla mostra Art Time 2013, Tatiana Caropostol, alle opere del circo, “Una pratica artistica sentita e vissuta con l'intensità E' il momento delle "finte certezze" a cui forse nessuno può sottrarsi; giusto allora, destinare l'opera ad essere Testimone "Silenzioso" di tutto ciò che è arte come nel circo.*
- *Relativamente al concorso Incontrarte, all'opera a olio su tela intitolata “Chi c'è qui?”, apprezzata “per la prospettiva inconsueta e per il giusto accostamento delle tinte cromatiche, che assicurano il primeggiare del soggetto, su cui viene catalizzato lo sguardo dello spettatore e il cui volto svela una curiosa mescolanza di spontaneità, ingenuità e magia, specchio di un coinvolgente universo interiore”.*
- *Relativamente alla mostra Venezia Project 2013, Tatiana Caropostol, all'opera “I colori della vita” apprezzato per “un approccio non soltanto cognitivo, razionale, concettuale, ma che ha sempre a che fare con l'emozione, col sentimento in un'unica*

traiettoria evolutiva”

Nell'ultimo anno ho partecipato a vari concorsi e mostre di pittura tra i quali:

- 2013 - Mostra collettiva “Il Gatto” presso Merlini bottega d'arte Firenze
- 2013 - Mostra collettiva “Mostra Selezione Biennale a Roma” presso Associazione Culturale “IL TRITTICO ARTE CONTEMPORANEA”
- 2013 - Mostra collettiva “Per...corsi diversi” 3° edizione presso Merlini bottega d'arte Firenze
- 2013 - Mostra collettiva ART TIME 3° edition presso Art Studio San Donà di Piave (VE)
- 2013 - Mostra collettiva “Big” di Trento presso lo spazio Event Art di Pergine Trento
- 2013 - Mostra personale presso ArtExpertise Firenze
- 2013 - Mostra collettiva dal tema PROMETHEUS “Gli Eclettici Creatori” presso lo spazio espositivo Rinascenza Contemporanea
- 2013 - Mostra collettiva “un balzo sull'arte” presso il Castello “Pirro del Balzo”
- 2013 - Seconda edizione Venezia Project 2013 - mostra collettiva internazionale di arte contemporanea presso Art Studio San Donà di Piave (VE)
- 2013 - Seconda edizione del concorso Incontrarte, dove il mio quadro “Chi c'è qui?” si è classificato al secondo posto
- 2013 - Seconda edizione del concorso “Sacre Visioni”, con il mio quadro “Le due facce della megaglia”
- 2012 - Premio Enogenius 2012, con il mio quadro “Dioniso”